TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0493

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

493

L'Origine del Titolo di Patriarcha d'Aquileia

Seguendo con ossequiosa opinione la ben fondata sentenza del Card: Baronio, confesso erudito Lettore d'essere pienamente da quella persuaso; che il titolo di Patriarcha non sia stato anticamente dato al Vesc.o d'Aquileia prima del sesto secolo, quando per non haver voluto sottoscrivere i tre Capitoli del Concilio Calcedonese pro:posti nel Concilio Costantinopolitano V., stava quel Prelato nel famoso Sisma cogli altri Vescovi per tal causa Sismatici, et era favorito dai Principi Longobardi che gli assistevano, havendo solamente in quel tempo la Parola, che Pater Patrum significa nel Italia nostra la sua Origine havuta. Patriarcha vuol dir Pater Patrum

Già sapiamo p testimonianza di Natale ab Alexandro in Hist.a Eccles.ca Tom 3 Secu.o Cap: 12. Art: 3., che Patriarchæ, et Archiepiscopi Nomen 4.r primis Eccl.æ seculis inauditum. Dunque n̄ può essere, che chiamati fussero i Vescovi Aquileiesi con tal tit.o prima dello Sisma.

L'unica ragione, che potrebbe persuadermi sarebbe quella, che essendo Aquileia successa col suo Vescovo all'antica Città di Sirmio già Capo dell'Illirico Occidentale, qual fù sovversa dal

442 crudel Attila Rè degli Unni l'Anno 442 dieci Anni prima, che costui distruggesse la nostra tanto rinomata Metropoli, e in questo tempo chiamandosi Primati i Vescovi, che havevano più Città, e Provincie soggette alla loro Ecclesiastica Giurisditione (come afferma il Card. Noris in Dissert.ne de V. Sinodo, e Lodovico Tomassino in nova, et Veteri Eccl.a Disciplina) in conseguenza se il Vesc. d'Aquileia era fatto Signore di Sirmio, probabilmente [illegible] che habbi forse havuto lo stesso titolo di Primate anche nel 5.° Secolo.

Che Aquileia una Dignità simile havesse, anch'io lo credo, e sò che risplendeva insigne Città Capitale di quella Diocesi anche d'Italia

d'Italia, che era separata dalla Diocesi di Milano, l'una, e l'altra delle quali non sogiaceva ad altra Superiorità che à quella della Suprema Sede Romana, et l'Aquilejese in Dominj e prerogative anche Superiore alla Milanese si dimostrava

...nà tutto ciò non basta, che per provare un grande Metropolitano il Prelato Aquilejese, non già possessore in quei tempi per queste raggioni del titolo di Patriarcha

I Popoli dell'Illirico chiamavano bensì Primati ò Esarchi i loro Metropolitani, mà questa voce di Patriarcha non veniva però praticata nel nostro Illirico Occidentale, conseguentemente per esser capo di Città Illiriche Occidentali anche il Metropolitano Aquilejese non sarà stato così chiamato. Distrutta che fù Aquileja dieci anni doppo Sirmio come mai in questo mentre i poveri Vescovi Aquilejesi peragri e travagliati potevano haver fatto acquisto di titolo sì precioso?

Del 452. fù distrutta Aquileja, del 553. Macedonio Vescovo della medesima unitamente cogl'altri Vescovi già noti ricusò i tre Capitoli del Concilio Calcedonese, Paolino p.no perseverò

nell'opinione di Macedonio suo Precessore contro il Concilio Costantino:
politano V per Causa de medesimi tre Capitoli, et doppo d'esso anche li
Successori suoi sino al. 649. quando Massimo ritornò all'unione
della santa Chiesa Romana, et sino al. 683. all'hor che nel Concilio
Acquilejese Commandato da Sergio Papa furono sottoscritti i tre Ca
pitoli, essendo poi stato mandato del. 729. da Gregorio Secondo il
Palio à Sereno Patriarcha d'Acquileja così legitimamente dalla
santa Romana Sede aprovato.

Alcuni hanno detto che i Duchi Longobardi in Friuli furono i p.ri
à chiamar Patriarchi i Vescovi d'Acquileja, Altri che dalli Vescovi
Sismatici tal nome gli fusse dato. Gisulfo primo Duca del Friuli
comminciò à regnare del 573. Lo Sisma si conchiuse del 559. nel
Sinodo d'Acquileja, congregato però à fine di conciliare le discre:
panze, si che dai ultimi termini del secolo 4.° di N. S. sino alla
metà del secolo. 6. restarebbe lo spacio d'un secolo e mezo in circa
del qual tempo non s'hà la certezza, che i Prelati d'Acquileja usas
sero il titolo di Patriarcha.

Ne principij del V. Secolo Honorio Imperatore persuaso da Innocenzo
Pontefice Romano, et da Cromazio Vescovo d'Acquileja di scriver
lettere al fratello Arcadio in favore di S. Giovanni Grisostomo
nominando

nominando Cromazio gli dà il titolo di Vescovo: Aequilejensis Episcopi. Pallad. lib. X. fol 575. Nell' Epistole reciproche di detto Cromazio d'Aequilejo, d'Eliodoro Vescovo d'Altino, e di S. Girolamo de opere martyrologij colligendo dassi al medesimo Cromazio similmente il titolo di Vescovo

Nel mezo del medesimo V. Secolo, fù promosso alla sede d'Aequilejo Nicea sive Niceta, questi hebbe la disgrazia di vedersi distrutta da Attila la Città; visse per Testimonio del P. Thullner sin all'anno del Signore 471. fù Santo dalla Chiesa celebrato, et dal martirologio Romano chiamato Vescovo, et non Patriarcha, come consta anche presso l'Ughellio scrittor consapevole d'ogni cosa di tutte le Chiese d'Italia, delle quali mentre visse, vidde et maneggiò le scritture, Così egli stesso nella serie de Prelati d'Aequilejo in Italia Sacra Tom. V. segue à chiamarli Vescovi Aequilejesi sino à Paolino secondo il Santo l'Anno 774, et da q[ues]to in poi tutti Patriarchi li và nominando. Dell'Anno 540. Elia Aequilejese nella Costituzione del Sinodo di Grado chiamasi Vescovo et non Patriarcha; mà quante Costituzioni Sinodali, quante lettere Pontificie, quante Imperiali nel 5. et 6. secolo? Io dove altro nome che di Vescovo dato ai Prelati Aequilejesi non si trova?

La soprascritta del Privilegio per la Traslazione della Residenza Aquilejese in Grado, io la stimo col parere del Card. Noris esser certamente Apogrifa; mà sij Apogrifa ò vera, non fà argomento, perche fù data al tempo dello Sisma verso gl'ultimi Anni del sesto secolo. Pelagius sanctae Ecclesiae Catholicae Episcopus Eliae Aquilejensi Patriarchae

[illegible] dunque il titolo di Patriarcha fù dato ai Prelati d'Aquileja nel tempo dello Sisma, come il Baronio, et il Noris ci danno Testimonianza, e come dalla Commune opinione ci è stato sempre insegnato con fondamenti d'Historie sacre, e profane.

E vero

È vero che Paolo Diacono più addietro di Paolino p.mo Sismatico non scrisse, veramente lo chiama Patriarcha; così è, lo chiamò solo perchè Paolino visse doppo la metà del sesto secolo, tempo dello Sisma, et perchè da esso stimò principiasse tal Nome. Egli benche Nazionale, et interessato nelle glorie della santa Chiesa d'Aquileja della quale era Diacono, hà detto ciò che gli parve di poter dire, et si è forsi artificiosamente sottratto à ciò che dir non poteva, differente da chi per sostentar il titolo di Patriarcha d'Aquileja sin dai primi secoli della Chiesa honorò col tit.° di buon vecchio il venerab. Cardinal Baronio

Io stimerei d'offender la santa Chiesa d'Aquileja, et la Forojuliese Provincia mia Patria, se con soverchia parzialità cercassi esaltarle col fosco lume di certe lodi che per giusta chiarezza d'universal cognizione non gli convengono

La Cronica manuscritta de Patriarchi d'Aquileja, che fù ultimamente trovata con molto applauso nella Biblioteca Ambrosiana, chiama Patriarchi sin dai primi secoli della Chiesa i Vescovi Aquilejesi, et è evidentemente Apogrifa, essendo stata composta da Antonio Bellone Udinese, che visse nel XV. antepassato secolo.

Il P. Thukner in memorabilibus dice che morto Severo Prelato Aequilejese Sismatico l'Anno di N. S. 605. subito nella Città di di Aequileja col consenso di Agilulfo Rè de Longobardi fu [illegible] promosso à questa sedè Giovanni, qualè dai Longobardi fu chiamato Patriarcha, il che inteso da quelli che obbedivano al Papa nell' Isole, et Città di Grado, ove Elia Prelato Aequilejese per privileggio di Pelaggio Pontefice sin l'Anno 583. aveva trasferita la Sede; col fondamento di tal privileggio fù creato quivi Candiano, al quale il Papa inviò il Palio, et lo decorò del titolo di Patriarca acciò fosse questo novo titolo più legitimo di quello, che da gl altri fù imposto nella Città d'Aequileja al sopradetto Giovanni; dunque l'Historie hanno parlato chiaro

chiaro, et dalla risoluzione del Papa risulta l'infalibile Argom.to che solamente all'hora hebbe origine il sopradetto titolo di Patriarcha; dunq. non solo tacque all'hora volontariamente il Papa col dissimular l'origine del novo titolo, mà parti con la forza della sua Auttorità per dar che pensare à chi gl'era contrario, et per sapientissimo fine di conciliar la quiete, avendo già prima veduti gl'effetti contrarj, che portorito aveva la ressistenza à Giovanni di Constantinopoli per Causa del titolo di Ecumenico, di onde naque il funesto Sisma d'Oriente, onde tollerò in q.to novo Caso la novità d'un titolo, che nulla portava di pregiud.o à S. Chiesa, anzi nell'ordine Ierarchico più tosto gl'accresceva il decoro. S'esamini un poco cosa vuol dir il titolo d'Ecumenico, et le gravissime conseguenze di pregiudicio che portava il tollerarlo, e vedrassi, che il Papa se si oppose à Giovanni Costantinopolitano, lo fece con gran Giustizia, e Saviezza. All'incontro si consideri, che il titolo di Patriarca non è altro che un titolo secondario doppo quello del Pontefice massimo, et che accresciuto nell ordine Ierarchico Ecclesiastico porta maggior splendore alla Religione Cattolica et conchiudasi che il Papa Spiritu Sancto ductus fece benis.mo tutto q.llo che fece.

Il Pontefice nulla disse circa questo novo titolo nelle Lettere a Narsete, et nelle tre altre Lettere ad Elia, con le prime delle quali ricordava quel Prencipe à usar le forze et Autorità tempora le contro Paolino Scismatico, et nelle seconde riprendeva i Scismatici del lor errore; mà tanto nell'une quanto nell'altre nulla gl'importò la novità dell introdotto titolo di Patriarcha. Il Papa all'hora non aveva maggior premura che quella dell'unione de Vescovi Catolici e per comprarla averebbe volentieri tacciuto quel titolo, come forsi lo fece di fatto quando lo diede al sudetto Candiano

Gregorio 2.° et 3.° scrivendo Lettere sopra le differenze trà i Prelati Aquilejese, et Gradese; à quello d'Aquileja dono il titolo di Vescovo Forojuliese, et à quello di Grado il titolo di Patriarcha perche quel di Grado secondo la mente di santa Romana Chiesa era il vero all'hora Aquilejese Patriarcha et lo Scismatico d'Aquileji

nel concetto del Papa era Vescovo Foroju-
liese, cioè Vescovo della Provincia del Friuli;

perche i Prelati d'Aquileja in quei tempi per le loro disgratie non avevano ferma Ressidenza, mà s'erano ritirati in Cormons come attesta il P. Thubner, d'onde poi al tempo [redacted] di Calisto Patriarcha l'Anno 737. andarono in Cividale, non essendo ne men

ivi

ivi rimasti,

al novo titolo di Patriarcha gl' altri Vescovi metropolitani d'Italia non s'opposero particolarmente il Milanese et il Ravennate perchè [illegible] essi erano all'hora primarij Scismatici [illegible] et in consequenza Amici dell' Aquilejese. molto tempo doppo lo Sisma comminciorono trà essi l'emulazioni, quali nè pur erano al tempo di Giulio primo Pontefice del 337 quando l'Aquilejese sedeva immediate alla Destra del Papa, ma solo del 1047. nel Concilio Lateranese di Clemente secondo hebbero origine, come narra il Sigonio

Alcuni dicono che il Nome di Patriarcha fù dato dal Papa al Prelato di Grado; perciò l'attual Gradese cioè il Veneto esser il vero Patriarcha. Rispondo che il titolo di Patriarcha fù dato prima al Prelato d'Aquileja dalla voce Commune de Popoli, et che quando il Papa lo diede à Candiano in Grado, intese pur anch'esso di darlo al Prelato d'Aquileja, essendo stata ivi concessa (come s'è detto di sopra) da Pelaggio Pontefice la Residenza Prelatizia Aquilejese; anzi terminato lo Sisma (come pur si è detto) l'Anno 719.

da Gregorio secondo fù mandato il Palio anche à Severo Patriarca d'Aquileja già riconciliato con la Santa Sede Romana mediante il suo Precessore, che sottoscrisse i trè Capitoli del Concilio Calcedonese, et all'hora fù divisa questa sacra Dignità, avendo avuto Origine solo da quel punto il Patriarcha di Grado Figlio più tosto che Sposo della Santa Chiesa d'Aquileja, al di cui merito Individuale fù conferito il titolo e transfuso per accidente nella med.ma all'hora solamente instituita Chiesa Gradese

Il Vescovo d'Aquileja non fù il primo à introdurre lo sisma

ma con l'esempio de Vescovi d'Affrica, della Liguria, della Toscana, e delli Illirico negò assieme cò suoi Comprovinciali di communicare con Pelaggio Pontefice. Il Sinodo al principio dello Sisma fù congregato in Aquileja, come attestan le nostre Historie per motivo di reconciliatione, onde per questa raggione il Vescovo d'Aquileja non fù capo dello Sisma, dunque per questa cagione non gli fù dato il titolo di Patriarcha, mà solo perchè veniva considerato per grande metropolitano, et superiore agl'altri per Dignità; Onde i Vescovi Sismatici nella Lettera à Mauritio Imperatore non ardirono chiamarlo Patriarcha, mà Arcivescovo

per

per non farsi essi Auttori del medesimo titolo. Dunque il titolo di Patriarcha d'Aquileja non nacque per causa dello Sisma, mà solamente hebbe origine al tempo dello Sisma per la voce Commune de Popoli Nazionali et delle Genti Estere in questa Provincia introdotte, particolarmente delle Orientali, e Greche presso le quali il Nome di Patriarcha è stimatissimo

L'acquisto del detto titolo in tale circostanza di tempo non fà specie al concetto di chi non giudica col microscopio, perche sin la suprema santa Chiesa Romana fù anch'essa travagliata da tanti Sismi, et nondimeno fù esaltata come sappiamo. La santa Chiesa d'Aquileja per sue eminenti prerogative è la prima doppo la Romana in Italia, è conspicua di Santità, dottrina e Giurisdizione; fù insignita sin dal VI. Secolo di Cristo del titolo di Patriarcha à distinzione di tant'altre Occidentali, e tanto basta.